La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tutela questo sito come biotopo naturale regionale, riconoscendo in esso, pur di dimensioni ridotte (12 ha), la presenza di ambienti e specie rare a rischio di scomparsa.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali
Servizio tutela ambienti naturali e fauna

COMUNE DI SEQUALS

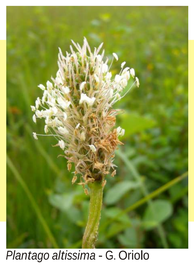
Quest'area è compresa nel Sito di importanza comunitaria IT3310005 Torbiera di Sequals per la presenza di habitat e specie di valore naturalistico riconosciuto a livello europeo.

Le specie più preziose

Si tratta dell'estremo lembo superstite di una grande torbiera localizzata nelle depressioni originatesi ai piedi dei colli conglomeratici miocenici che si elevano nell'alta pianura pordenonese.
Un tempo ampiamente diffuse nelle zone collinari del Friuli, le torbiere sono state completamente distrutte sia dalle escavazioni per il prelievo del materiale combustibile, sia dalle conseguenti bonifiche agrarie svoltesi in particolare nell'ultimo secolo.
Nonostante le ridottissime dimensioni dell'area scampata alla distruzione, nel sito sono rappresentati, in ottimo stato di conservazione, i tipici consorzi vegetali delle torbiere basse attribuibili alle associazioni *Caricetum davallianae* ed *Erucastro-Schoenetum nigricantis*, sia pure in forma non tipica, rispettivamente per la modestia della quota e la mancanza delle specie endemiche caratteristiche della bassa pianura friulana.
Sono inoltre presenti notevoli esempi di praterie umide a *Molinia coerulea* e, nei tratti più asciutti e lungo i versanti della collina, la boscaglia acidofila a betulla (*Betula pendula*), brugo (*Calluna vulgaris*) e frangola (*Frangula alnus*).
L'area viene ad assumere, in particolare, un valore assoluto dal punto di vista botanico per la contemporanea presenza di specie quali le ciperacee *Rhynchospora alba* e *Rhynchospora fusca*, strettamente legate all'esistenza delle torbiere e da considerarsi veri e propri relitti dell'epoca glaciale, le orchidee *Liparis loeselii* e *Spiranthes aestivalis*, rarissime sull'intero territorio nazionale ed inserite negli elenchi allegati alla Direttiva 92/43/CEE quali specie di interesse comunitario, nonché *Euphrasia marchesettii, Plantago altissima, Gentiana pneumonanthe, Senecio paludosus*, entità elencate, come tutte quelle già citate, nella Lista Rossa per l'Italia delle specie a rischio d'estinzione.
Sono inoltre ben rappresentate altre specie delle zone umide, come *Drosera rotundifolia*, *Menyanthes trifoliata* e *Iris sibirica*, molto rare sul territorio regionale, in particolar modo nelle zone di pianura.

Specie incluse nella Lista Rossa delle entità botaniche a rischio di estinzione per l'Italia

Euphrasia marchesettii - D. Di Gallo


Plantago altissima - G. Oriolo

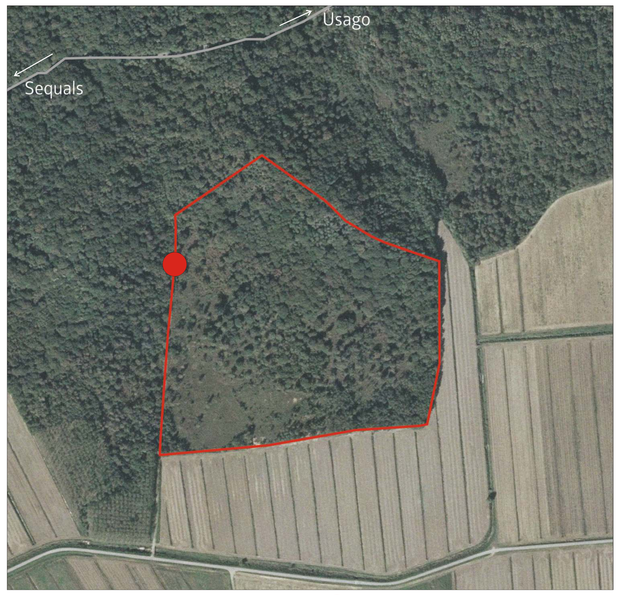
Gentiana pneumonanthe - D. Ota

Senecio paludosus - S. Zanini

LE SPECIE MICROTERME - Con questo nome vengono chiamate le piante che si sono adattate a vivere a temperature relativamente basse, che alle nostre latitudini sono tipiche delle aree montane.
In pianura sono scese durante l'epoca delle glaciazioni. Dopo il ritiro dei ghiacci sono gradualmente scomparse dalla pianura e hanno colonizzato i terreni liberati dai ghiacci lungo l'arco alpino.
Alcune specie sono però riuscite a mantenersi grazie alla freschezza garantita dall'affioramento delle acque sotterranee.
Visto che la loro presenza in pianura era legata alle glaciazioni sono anche chiamate "relitti glaciali".

Rhynchospora alba - C. Francescato

Rhynchospora fusca - C. Francescato



Perimetro del biotopo — Voi siete qui

LE PIANTE CARNIVORE - Sono piante che integrano il proprio nutrimento, ottenuto tramite la fotosintesi, catturando e digerendo gli insetti.
Queste piante si sono diffuse in ambienti molto poveri di sostanze nutritizie disponibili, soprattutto per quanto riguarda azoto e fosforo necessari alla sintesi delle proteine importanti per la crescita.
Queste sostanze vengono appunto prelevate dai tessuti animali.
Per procurarsi le sostanze nutritive le piante carnivore hanno sviluppato delle trappole al centro delle foglie per la cattura di insetti e altri piccoli invertebrati. La digestione avviene mediante enzimi particolari contenuti in liquidi prodotti dalla pianta stessa.
Le piante carnivore sono tutte piante con fiori, spesso vistosi e colorati, che devono essere impollinati dagli stessi insetti; per impedire che gli insetti impollinatori vengano catturati, i fiori sono posti all'estremità di lunghi peduncoli lontani dalle trappole fogliari.

Drosera rotundifolia
disegno G. Bolognini
foto sotto S. Zanini
foto a destra D. Di Gallo

LE ORCHIDEE - Le orchidee sono note per i loro particolari fiori a simmetria bilaterale, la cui forma è un adattamento per favorire l'impollinazione da parte degli insetti. Uno dei petali, chiamato labello, si è notevolmente modificato nella forma, nelle dimensioni e nel colore. Il suo aspetto è la principale caratteristica da analizzare per il riconoscimento di un'orchidea.
Le orchidee producono migliaia di semi da un solo fiore. Questi semi sono piccoli e senza riserve nutritive. Per germinare hanno bisogno di formare una micorriza, cioè di entrare in simbiosi con un fungo endoparassita, che procura le sostanze nutritive.
Lo sviluppo del seme è molto lento e può richiedere diversi anni. Le orchidee in Italia sono piante geofite, cioè piante la cui sopravvivenza durante l'inverno è assicurata da organi sotterranei come i rizomi.

Spiranthes aestivalis - S. Zanini

Liparis loeselii - S. Toffolutti

Liparis loeselii è il simbolo del biotopo.
È una piccola orchidea che non può essere confusa con nessun'altra specie europea.
Alta generalmente 10-20 cm, questa specie poco appariscente e difficile da notare, si distingue per due foglie opposte ovali lanceolate che avvolgono la base del fusto e piccoli fiori giallo-verdastri, con il labello tipicamente in posizione verticale, che ne occupano la parte terminale. Specie estremamente rara e in drastico declino per la distruzione degli habitat a cui essa è legata.

Animali tra terra ed acqua

Tritone punteggiato - S. Zanini

Tritone crestato - S. Zanini

Se la fauna a mammiferi ed uccelli, per la modesta superficie del biotopo, riveste interesse marginale limitandosi alla nidificazione di alcune specie di passeriformi, la fauna ad anfibi e rettili è invece ben rappresentata.
Si segnala la contemporanea presenza di ben tre specie di tritoni: tritone crestato (*Triturus carnifex*), tritone punteggiato *(Lissotriton vulgaris*) e tritone alpestre *(Mesotriton alpestris alpestris)*, nonché di popolazioni di rana di Lataste (*Rana latastei*), rana agile (*Rana dalmatina)*, rana ibrida dei fossi (*Pelophylax* kl. *esculentus*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), ululone dal ventre giallo *(Bombina variegata*) e salamandra gialla (*Salamandra salamandra*).
Non è difficile inoltre incontrare il saettone (*Zamenis longissimus*), il biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*), il ramarro (*Lacerta viridis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Raganella italiana - S. Zanini

Rana ibrida dei fossi - C. Blason

Rana di Lataste - S. Zanini

Ululone dal ventre giallo - S. Zanini

BIOTOPO NATURALE REGIONALE TORBIERA DI SEQUALS

Istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 045/Pres. del 13.2.1998